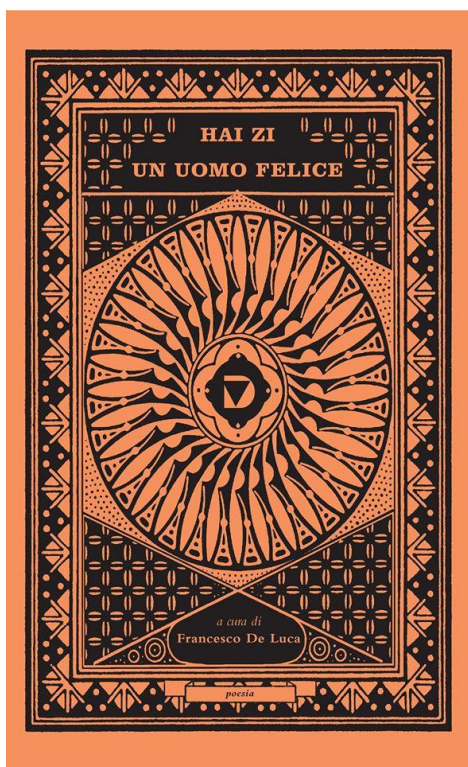


La voce poetica di un uomo felice.

DI [GIULIO GASPERINI](#) 28 APRILE 2020 [NOVITÀ](#), [NOVITÀ EDITORIALE](#), [POESIA](#), [RECENSIONE](#)



Giulio Gasperini

AOSTA – Uno straordinario regalo, quello che fa [Del Vecchio Editore](#), pubblicando per la prima volta in Italia la raccolta del poeta cinese **Hai Zi**, *Un uomo felice*, curata e tradotta da **Francesco De Luca**. È un'esperienza straordinaria precipitare nella poesia e nella lingua di uno dei maggiori poeti contemporanei cinesi, sconosciuto in Italia, dalla vita travagliata ma dalla materia poetica potente e concreta, come creta sotto le mani. Il viaggio in queste poesie è una sperimentazione sensoriale e linguistica nuova e stra-ordinaria.

È un pellegrinaggio in una cultura remota e distante, un'immersione in una consapevolezza diversa della comunità e della natura, raccontata attraverso un'immaginario ai limiti del simbolismo e del surrealismo, pur legato strettamente alla realtà attraverso l'utilizzo di correlativi oggettivi che tanto richiamano la poesia di Thomas Stearns Eliot e di Eugenio Montale.

Il rapporto con la Natura è indagato in numerose poesie, da "Natura" a "Sposa", in cui si rappresentano le nozze tra uomo e natura ("passato questo mese, apriamo le porte | alcuni fiori sbocciano alti sugli alberi | alcuni frutti maturano profondi in terra") fino ad arrivare alla monumentale "Un giorno felice", nella quale i correlativi oggettivi sono seminati ad ampie mani per squadernare l'interiorità del poeta; la natura arriva fino a scontornarsi in una mitologia culturale, nella quale compaiono draghi e altre creature mitologiche (in "Draghi").

La materia da cui Hai Zi attinge è quella della "poesia povera", una poesia concreta e plastica, materica: la terra è il luogo da cui si proviene, con il quale si ha un rapporto

privilegiato e inscindibile (come si legge nella struggente "Autoritratto"). La lontananza dalla terra diventa, pertanto, un campo di indagine molto ampio e molto doloroso, nel quale si consuma la tensione umana e artistica di Hai Zi (ad esempio, nelle poesie "Terre lontane" e "Percorso lontano": "le terre lontane sono così, sono proprio le terre dove io sono").

Una poesia programmatica, il manifesto della sua poetica, è la lunga "Ballata", un testo che si sposta su vari livelli, dalla prosa alla poesia, e che codensa in sé tutti i respiri poetici di Hai Zi, da quello più onirico e surrealista (come in "Stanze sottomarine"), a quello più criptico e simbolista, a quello più materico e concreto. In "Testamento", inoltre, sta tutta la potenza della poetica di **Hai Zi**: in un componimento in cui parla di sé stesso muovendosi tra la prima e la terza persona, il poeta si dibatte tra le sue due tensioni opposte. Da una parte la sua ansia solitaria, la sua ricerca della contemplazione privata; dall'altra, la voglia e l'urgenza di condivisione, particolarmente con la natura e tutti i suoi componenti.

Quella di **Hai Zi** è una poesia salmodiante, un significante costantemente attraversato da una tensione mistica e visionaria, contemplativa. A una lingua apparentemente semplice e modesta, si affianca la sua elevazione a mantra. Come in "Poesia d'offerta", dove l'uso salmodico si estende anche nell'utilizzo delle immagini dei quattro elementi, in un ritorno ciclico che domina ogni movimento. L'uomo è forse solo con sé stesso ma non è mai avulso ed escluso da leggi ben più superiori, quelle che lo fanno al tempo stesso rimanere ancorato alla terra e alle quali chiede ripetutamente il permesso per evadere: *"Da domani, sarò un uomo felice | nutrirò cavalli, spaccherò legna, girerò il mondo"*.